

6/06/2015

Edi Rama: «L'Albania è meglio dell'Italia? Perché è senza sindacati»

Al meeting di Confindustria giovani parla il premier- socialista! - di Tirana: «Vent'anni fa eravamo noi i migranti. Ora sono le vostre imprese»

Francesco Cancellato



Edi Rama, premier dell'Albania (GENT SHKULLAKU/AFP/Getty Images)

«Quando l'Italia si riprenderà per noi saranno guai. La vostra crisi ci ha avvantaggiato». Non è un uomo che ama i giri di parole **Edi Rama**, primo ministro albanese, già sindaco di Tirana, già ministro dello sport, già pittore, già scrittore, già insegnante di lettere, ospite della convention di **Confindustria Giovani** di Santa Margherita Ligure.

Di certo non si può dire che sia uno che non può vivere senza la politica. E nemmeno che non stia cambiando faccia e pelle all'Albania. Un Paese che vent'anni fa era una terra devastata, in uscita dal comunismo, con un **pil pro-capite di 760 dollari, che oggi sono diventati quasi 5.000**: «Due anni fa ho incontrato il regista **Gianni Amelio**. - ricorda Rama - Nel 1994 aveva girato *L'America*, la storia dell'emigrazione di massa dall'Albania all'Italia. In quei giorni, invece, stava girando *L'Intrepido*, la storia di **un italiano che va a cercare lavoro in Albania**».

Come ha fatto a diventare un piccolo miracolo economico?
«Facile - risponde Rama -: siamo senza Senato, senza sindacati,
senza sinistra radicale e senza comici in politica»

Gli ultimi vent'anni dell'Italia li conosciamo, quelli dell'Albania meno. Come ha fatto a diventare un piccolo miracolo economico? «Facile - risponde Rama -: siamo **senza Senato, senza sindacati, senza sinistra radicale e senza comici in politica**». Ovazioni in sala, per un leader politico che guida il Partito Socialista albanese: «Se questa è la sinistra, chissà com'è la destra, in Albania», scherza Enrico Mentana, che lo intervista dal palco della kermesse confindustriale. Successivamente, ci penserà Anna Maria Furlan a rivelare la piccola bugia di Rama: «In realtà di sindacati in Albania ce ne sono due e sono stati riconosciuti da poco».

Il premier albanese capisce di essere di fronte a una platea amica, ma soprattutto di fronte a una platea di potenziali nuovi investitori per Tirana e affonda il colpo: «Da noi in Albania **per fare una legge bastano cinque settimane**, per aprire un'impresa bastano **otto ore e un euro**, le tasse sono basse, le leggi sul lavoro a favore delle imprese e sui servizi pubblici ai cittadini siamo più avanti di voi».

«Oggi abbiamo 20mila italiani che vivono in Albania, un numero importante di studenti del vostro Paese che studiano da noi e circa 800-900 imprese che solo lo scorso anno si sono trasferite da noi»

Al netto del marketing territoriale, la questione Albania, per l'Italia è già oggi una cosa seria: «Oggi abbiamo **20mila italiani che vivono in Albania**, un numero importante di studenti del vostro Paese che studiano da noi e circa **800-900 imprese** che solo lo scorso anno si sono trasferite da noi». Svuoterà l'Italia, l'Albania? Diventerà un distretto produttivo, eldorado della delocalizzazione a un'ora d'aereo da Milano? Dipende dall'Italia, secondo Rama: «**Renzi è bravo, ma è troppo lento**. Io sono più veloce perché sono più anziano e ho meno tempo da perdere». Ma al di là delle battute, la questione è un'altra: «Partire poveri, per noi, è un vantaggio, perché abbiamo meno corpi intermedi da abbattere». Come Confindustria non lo dice, ma stavolta non ci sono ovazioni. I brividi non fanno lo stesso rumore degli applausi.